
L'INDAGINE ISMEA 2010 SUI PRODOTTI DOP E IGP: PRODUZIONI, FATTURATO, CONSUMI, EXPORT

Salone del Gusto – Lingotto Fiere



24 ottobre 2010

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

Introduzione

L'Ismea, da numerosi anni, attraverso l'*Osservatorio sui prodotti Dop e Igp* svolge per conto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) il monitoraggio delle produzioni certificate afferenti al comparto delle denominazioni e indicazioni geografiche, mediante la raccolta dei dati provenienti dagli Organismi di Certificazione (OdC). Questi, successivamente integrati dai dati provenienti dai Consorzi di tutela, dalla *Rete di Rilevazione Ismea dei prezzi dei prodotti agricoli* e dall'*Osservatorio Ismea sui consumi agroalimentari*, divengono la base per elaborazioni e stime del valore economico del comparto delle Dop e Igp. In una indagine annuale "gemella", l'Istat rileva attraverso gli OdC la situazione delle produzioni Dop e Igp in termini di strutture coinvolte.

Le due indagini forniscono un quadro dettagliato ed aggiornato del contesto produttivo e strutturale circa le produzioni ad indicazione di origine.

Il fatto di focalizzare strumenti e risorse su questo comparto è indice dell'attenzione che le istituzioni nazionali concedono al segmento delle indicazioni di origine, un'attenzione che, nonostante le divergenze di vedute e di interpretazioni che lo contrassegnano a livello comunitario, è in via di dilatazione anche tra le Istituzioni comuni come testimonia molto bene l'accelerazione del percorso, in pieno svolgimento, che dovrebbe condurre a breve ad un rinnovato quadro normativo che ha visto come principali tappe fino ad oggi:

- nel 2008, la pubblicazione da parte della Commissione del *Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli: norme di prodotto, requisiti di produzione e sistemi di qualità*;
- nel 2009, la preparazione della Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla politica della qualità dei prodotti agricoli;
- la risoluzione del parlamento Europeo sui prodotti agricoli di qualità, nel 2010.

Non del tutto estraneo a quanto sopra è il dibattito in corso sull'etichettatura dei prodotti agricoli.

Se dal punto di vista normativo il comparto evidenzia estrema vivacità, il mercato, sia nazionale che internazionale, continua a trasmettere messaggi contraddittori alla numerosa famiglia italiana delle produzioni certificate che, tuttavia, al di là dell'annoverare nuovi prodotti, sembra faticare a trovare chiare strategie in grado di

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

trasformare tutte le potenzialità in opportunità: a livello nazionale la crisi economica continua a mordere ed il marchio comunitario in molti casi rappresenta un'arma ancora troppo debole per incontrare – da solo – il favore incondizionato del consumatore alle prese con mille difficoltà. Dal mercato estero arrivano le maggiori soddisfazioni ed è da lì che, probabilmente, sarà opportuno ripartire per garantire adeguato fatturato agli operatori delle filiere che intraprendono l'oneroso percorso della certificazione.

Di seguito si riportano in sintesi i principali risultati derivanti dal monitoraggio delle più importanti grandezze di mercato del settore delle produzioni Dop e Igp, a partire, come di consueto, dall'aggiornamento sul numero di riconoscimenti e delle quantità certificate, per poi analizzare la stima del valore 2009 della produzione dei prodotti Dop e Igp nel complesso, l'andamento dell'export e dei consumi domestici.

1. I riconoscimenti

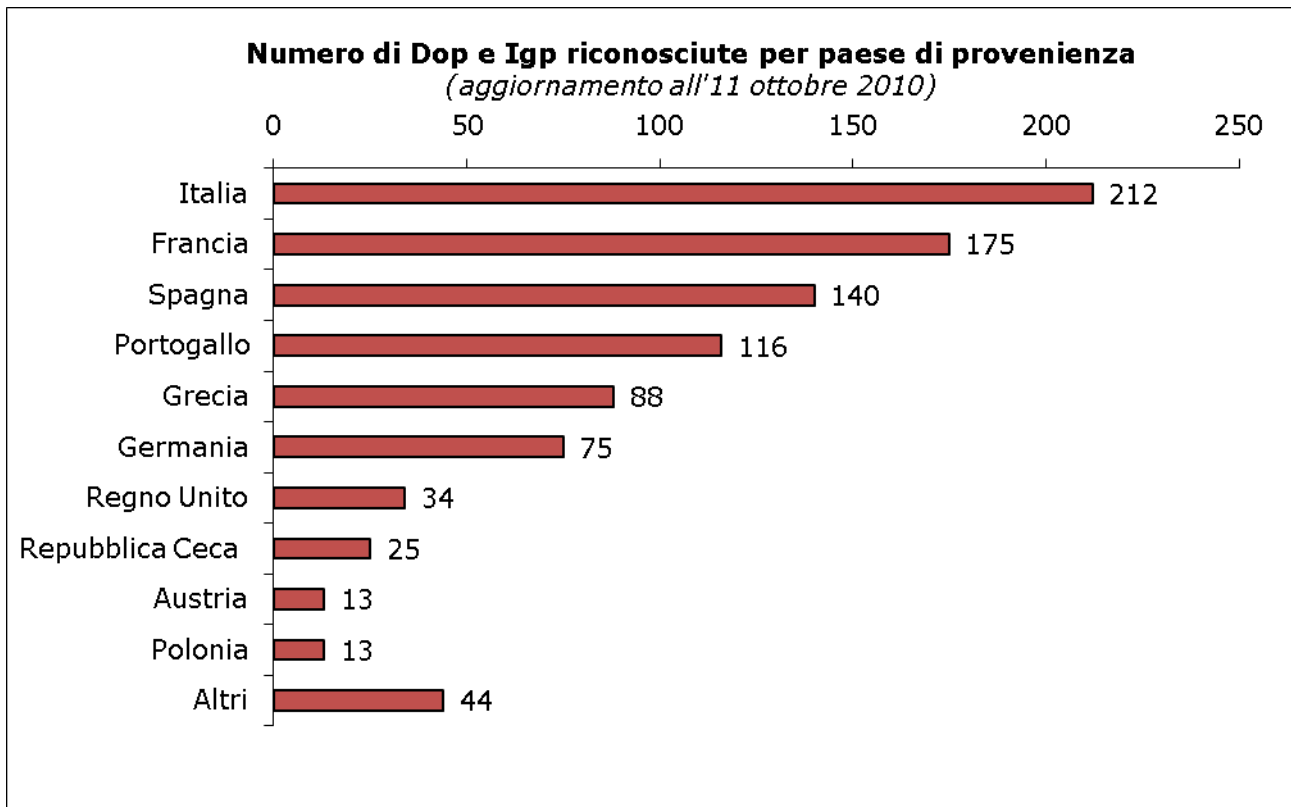
L'elevato interesse da parte dell'agroalimentare nazionale per il riconoscimento dell'origine dei prodotti è testimoniato dall'ulteriore forte incremento dei marchi riconosciuti che ha raggiunto, nel corso del 2010¹ il numero complessivo di 212 tra prodotti Dop e Igp. Soltanto nell'ultimo biennio sono stati iscritti nel registro comunitario ben 38 prodotti (19 nel 2010, 19 nel 2009), un livello mai raggiunto negli ultimi 13 anni.

In questo ambito l'Italia rafforza il proprio "primato" a livello comunitario seguita dalla Francia con 175 e dalla Spagna con 140. Nel complesso, i primi 5 paesi della sponda mediterranea dell'Europa coprono il 78% nel numero complessivo delle denominazioni attribuite a livello comunitario che hanno raggiunto quota 935.

Questo numero da solo potrebbe non essere in grado di dare la misura del fenomeno in tutta la sua ampiezza. Secondo l'indagine "gemella" condotta dall'ISTAT, nel 2009, il sistema delle indicazioni di origine è costituito da 77.427 produttori che operano su una superficie di 138.900 ettari e gestiscono un numero di allevamenti pari a 47.300, e da 6.065 imprese di trasformazione che operano su quasi 9.400 impianti.

¹ *Aggiornamento all'11 ottobre dell'anno in corso.*

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export



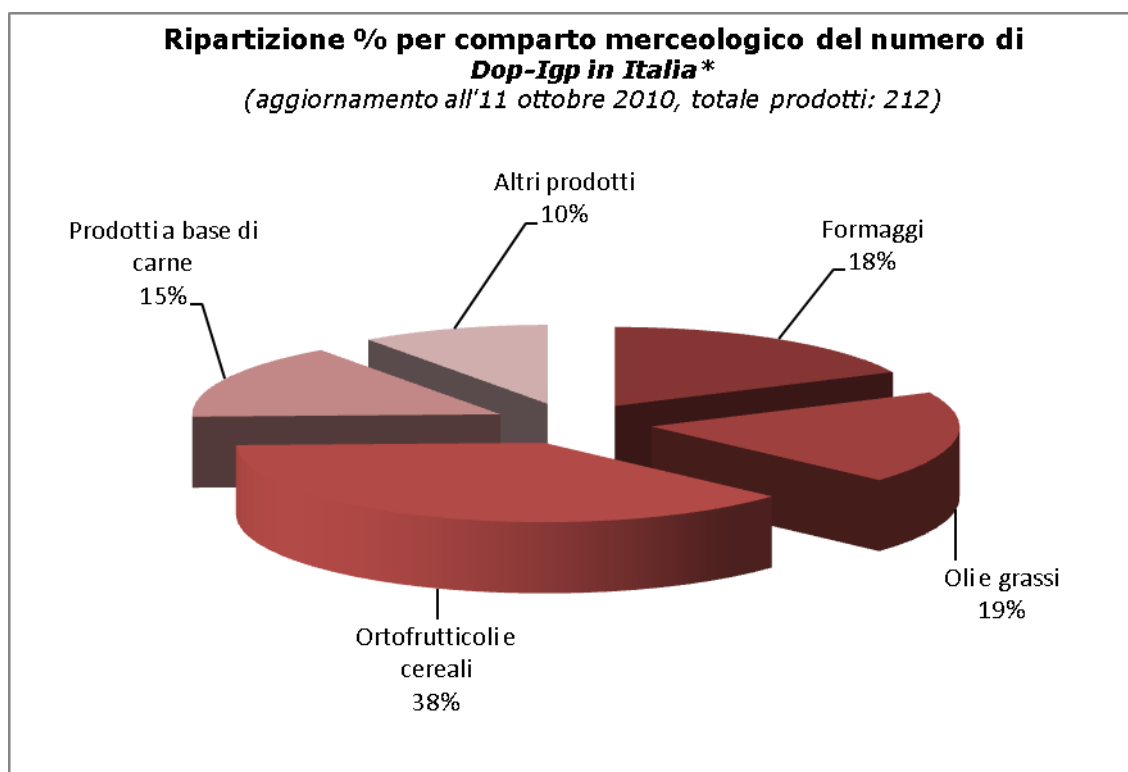
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue

In Italia, il tasso di crescita dei riconoscimenti dell'ultimo anno è stato doppio (+15,4%) rispetto a quello della media dell'Europa comunitaria (+7,4%).

I 212 prodotti italiani riconosciuti sono costituiti per più di un terzo da ortofrutticoli (38%), categoria che registra sempre grande dinamismo per quanto concerne i marchi di origine; seguono gli oli extravergini di oliva con un peso del 19%, i formaggi con il 18% e i prodotti a base di carne (15%). Il restante 10% è rappresentato da altri comparti, tra cui i prodotti della panetteria, le carni fresche, gli aceti e gli zafferani.

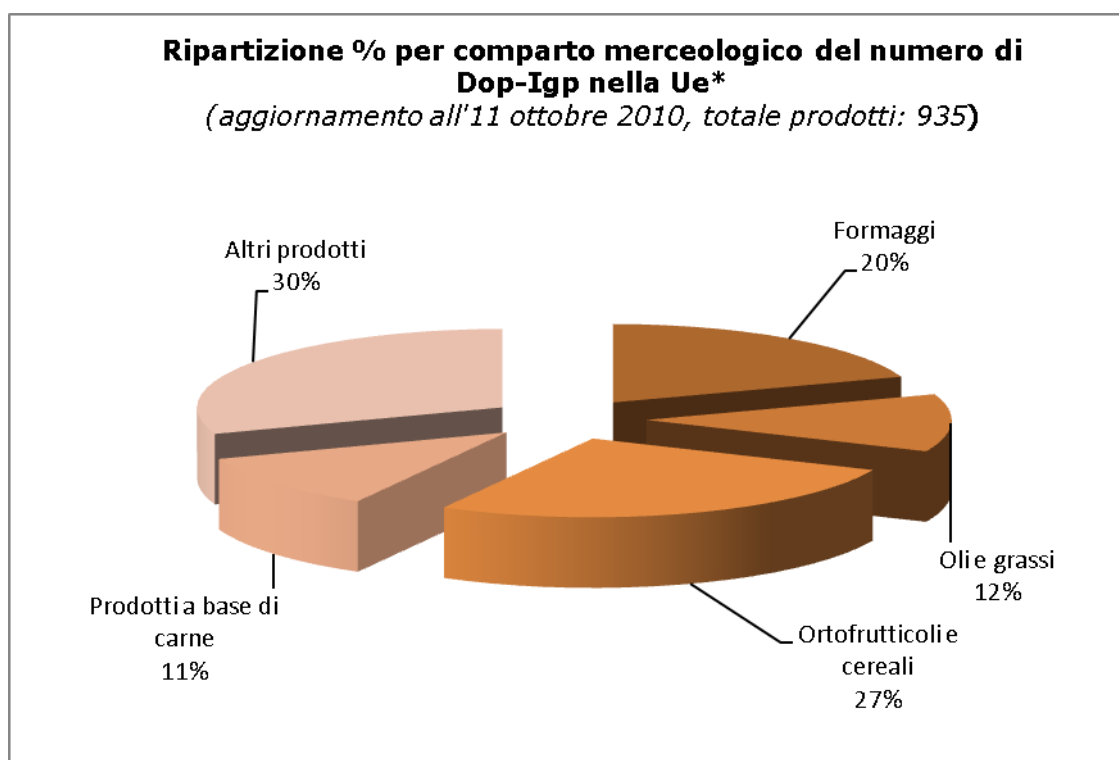
Rispetto alla situazione media comunitaria, le certificazioni nazionali appaiono più concentrate sulle principali categorie considerate, con particolare riferimento agli *ortofrutticoli e cereali* (38% contro la media Ue di 27%).

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export



* La classificazione dei riconoscimenti è stata effettuata rispettando la aggregazione dei comparti prevista dalla normativa comunitaria.

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue.



* La classificazione dei riconoscimenti è stata effettuata rispettando la aggregazione dei comparti prevista dalla normativa comunitaria.

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue.

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

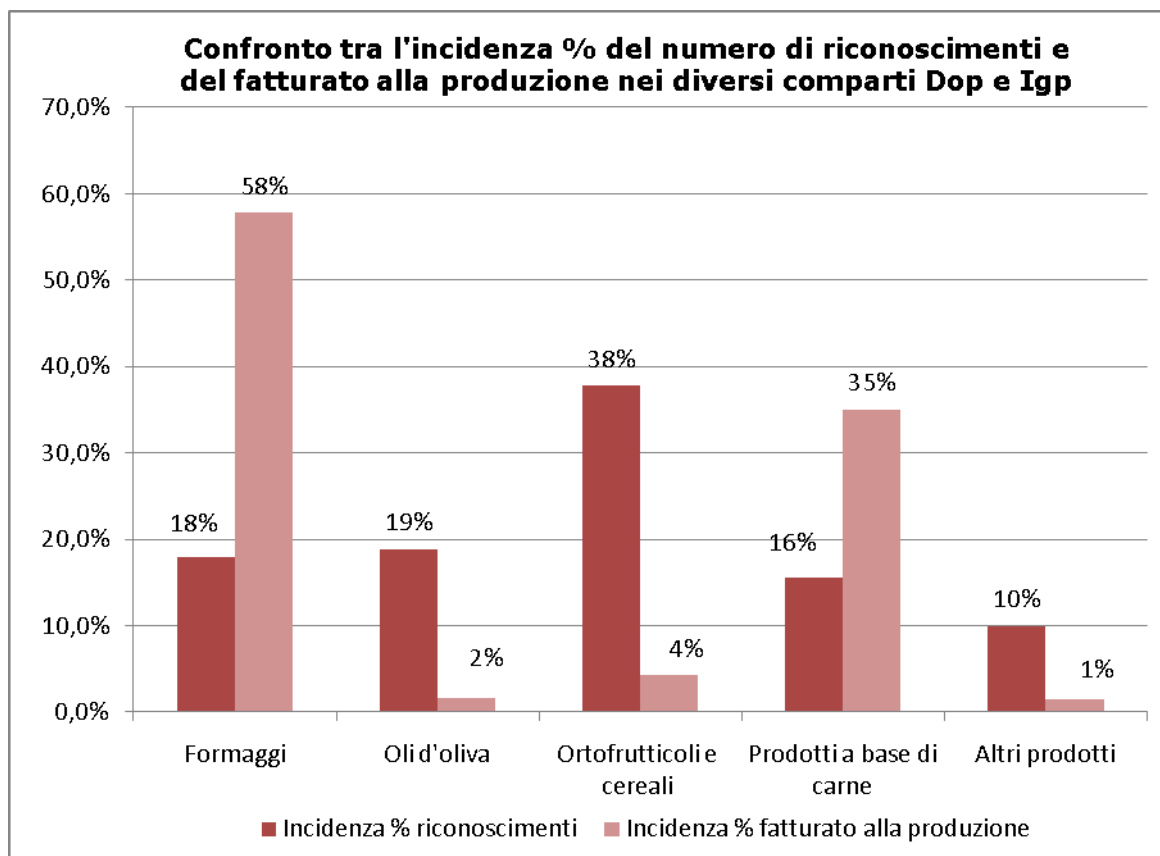
Al di là delle graduatorie, l'analisi dei dati evidenzia, tuttavia, la presenza di alcune palesi incoerenze nell'ambito del comparto. In primo luogo, alla rilevante crescita dei riconoscimenti nel corso degli anni non sembra corrispondere un altrettanto importante incremento di fatturato. Qualche perplessità emerge anche dal confronto per tipologia merceologica tra peso in termini di numero denominazioni con quello del fatturato all'azienda: negli ortofrutticoli il numero complessivo di denominazioni pesa sul totale per un 38% ma il fatturato complessivo ha un'incidenza stimata del 4%; per gli oli di oliva il numero complessivo di denominazioni incide sul totale per il 19% ma il fatturato complessivo ha un peso stimato del 2%.

Tali dati possono essere di stimolo per una riflessione poiché, al di là dell'ovvio effetto determinato dal differente valore unitario dei prodotti afferenti alle singole categorie, è evidente che, nonostante il grande numero di riconoscimenti, soltanto poche denominazioni sviluppano apprezzabili valori di mercato, mentre la gran parte dei prodotti realizzano fatturati estremamente limitati, spesso peraltro conseguiti a livello locale e per i quali può essere lecito chiedersi se ha senso intraprendere il complesso ed oneroso iter di riconoscimento comunitario. A tale proposito, una recente indagine Ismea sul posizionamento degli oli a denominazione di origine ha messo in evidenza che il maggior numero di referenze di oli Dop venduti presso la Gda (grande distribuzione alimentare) ricade proprio nelle aree di produzione degli extravergini presi in esame². Inoltre, dai dati 2009 forniti dai Consorzi di tutela emerge che per alcuni marchi di olio di media dimensione produttiva come il Sabina, il Canino, il Chianti Classico e il Terre di Siena la produzione certificata che viene destinata al mercato locale o regionale raggiunge addirittura l'80%.

Di contro, esistono esperienze che mettono in evidenza come il riconoscimento della denominazione geografica possa effettivamente rappresentare un percorso organizzativo che consente di catalizzare e mettere a sistema le piccole e diluite forze locali attraverso proprio la individuazione di un disciplinare e la sua difesa, anche a livello locale. Le esperienze dimostrano tuttavia che alla base del successo di queste esperienze vi sono, da un lato, esigenze, talvolta anche inesprese, che nascono "dal basso" e, dall'altro, una ottima capacità di intercettare queste esigenze e di governarle "dall'alto".

² Per approfondimenti, si veda lo studio "Analisi del posizionamento di marketing degli oli Dop e Igp nella Grande Distribuzione", Ismea, 2009.

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue, Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e Rete di rilevazione Ismea.

2. La produzione complessivamente certificata³

Sul fronte dei dati produttivi, dopo l'aumento costante registratosi tra il 2004 e il 2007, nel 2009, come nel 2008, è ancora diminuita la produzione complessiva certificata di Dop e Igp. La flessione più decisa nel 2009 si è registrata nel comparto ortofrutticolo (-20% circa), a causa soprattutto del calo riscontrato dalle mele Val di Non e dell'Alto Adige, conseguente a problemi climatici (grandinate) e, in qualche misura, a scelte commerciali. Sulla contrazione produttiva, inoltre, ha influito il calo dei volumi certificati rispetto al 2008 dell'Arancia Rossa di Sicilia, anche in questo caso per problemi climatici.

³ Si rammenta che le produzioni presentate in quest'analisi non provengono da stime o questionari ma dalla raccolta dei dati di certificazione forniti al MiPAAF direttamente dagli organismi di controllo.

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

Evoluzione del n. di riconoscimenti e della produzione certificata delle Dop e Igp *(in n. di riconoscimenti, tonnellate e migliaia di litri)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	31	32	32	34	35	36
<i>Produzione certificata</i>	415.709	424.798	456.820	449.857	469.986	462.422
Ortofrutticoli						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	42	47	49	55	58	70
<i>Produzione certificata</i>	134.442	231.554	399.644	538.688	432.562	347.162
Prodotti a base di carne						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	28	28	28	29	29	31
<i>Produzione certificata</i>	180.848	194.089	188.145	191.677	195.652	196.327
Aceti						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	2	2	2	2	2	3
<i>Produzione certificata</i>	10	13	13	15	11	12.487
Oli di oliva						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	35	37	37	38	38	38
<i>Produzione certificata</i>	5.040	7.080	7.782	7.166	8.509	10.356
Carni fresche						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	2	2	2	2	2	3
<i>Produzione certificata</i>	5.417	6.001	6.708	7.126	7.575	6.873

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo e Commissione Ue

Un calo di una qualche rilevanza della quantità certificata (-1,6%) si registra anche nel comparto dei formaggi, mentre sostanzialmente stabile è la produzione per i prodotti a base di carne. A fronte di questi segni meno, vi sono comparti che hanno manifestato una crescita rilevante come quello degli oli extravergini di oliva (+21,7%) e quello notevole degli aceti balsamici, grazie all'immissione sul mercato di apprezzabili quantitativi di prodotto della *new entry* "Aceto Balsamico di Modena". Nel caso degli oli, è da notare come la forte crescita delle quantità certificate sia avvenuta in un'annata caratterizzata da una flessione produttiva a livello generale dell'ordine del 17%.

Uno sguardo ai principali prodotti a Marchio Dop e Igp, evidenzia come il quantitativo certificato nel 2009 di Parmigiano Reggiano, sia calato del 2,3% rispetto all'anno precedente. Contrazioni di un certo livello hanno interessato, sempre tra i formaggi, anche la Fontina (-11,6%) ed il Provolone Valpadana (-7,5%), così come, tra i formaggi derivati da latte ovino, il pecorino Romano, che ha visto arretrare la sua produzione certificata dell'11,3%. Volumi certificati in crescita hanno invece interessato la Mozzarella di Bufala Campana (6,7%), il Montasio (4,6%) ed il Quartirolo Lombardo (20,9%).

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

Nella categoria dei prodotti a base di carne, il Prosciutto di Parma ha ribadito i volumi certificati l'anno precedente mentre per il San Daniele si è registrato un incremento del 2,4%. Il Prosciutto Toscano e il Norcia hanno fatto invece registrare dinamiche completamente opposte: -10% il primo +12,5% il secondo. Tra gli altri prodotti principali della categoria, spiccano il +14,5% della Bresaola della Valtellina ed il -12,5% dello Speck dell'Alto Adige.

La categoria degli oli, emerge certamente come quella in cui si sono evidenziate le variazioni più rilevanti. La quantità certificata di Toscano è cresciuta del 64%, quella dell'Umbria del 19,3% mentre il Riviera Ligure ha addirittura quasi triplicato la quantità certificata (+163,6%). Tra i marchi più rilevanti in termini di produzione certificata, segni meno sono stati fatti registrare solo dal Val di Mazara (-11,0%), dal Garda (-18,0%) e dal Monti Iblei (-24,2%).

Tra i prodotti ortofrutticoli, si è già fatto cenno alla sensibile flessione della quantità certificata della Mela dell'Alto Adige, della Mela della Val di Non e dell'Arancia Rossa di Sicilia. Fenomeni interessanti si stanno verificando, invece, in Calabria dove la produzione certificata di Cipolla Rossa di Tropea ha superato le 8 mila tonnellate (+248,3%) e quella della Clementina di Calabria è cresciuta del 129%.

3. La stima dei fatturati

Passando ad analizzare i valori di mercato, Ismea stima per il comparto delle Dop e Igp, nel 2009, un giro d'affari potenziale⁴ di 5,35 miliardi di euro alla produzione, mentre, per quanto riguarda il valore al consumo, si può stimare prudenzialmente un valore di circa 9,42 miliardi di euro di cui 7,53 sul mercato nazionale.

Evoluzione del fatturato all'origine delle Dop e Igp

(in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	2.819,8	2.847,9	2.843,0	2.963,2	3.127,7	3.088,9
Prodotti a base di carne	1.565,9	1.606,4	1.534,1	1.588,8	1.671,8	1.873,4
Ortofrutticoli	109,9	184,6	237,4	341,8	269,8	225,2
Oli di oliva	49,8	60,9	64,7	60,3	60,0	84,1
Carne fresca (e frattaglie)	29,8	29,0	36,5	37,1	40,5	39,9
Aceti	3,5	5,3	6,2	7,2	8,5	33,2
Totale	4.578,7	4.735,3	4.722,3	5.001,5	5.179,3	5.346,3

⁴ Si parla di fatturati "potenziali" in quanto si tratta dei fatturati potenzialmente ottenibili se tutta la produzione certificata, valorizzata a prezzi di mercato, venisse effettivamente venduta.

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e Rete di rilevazione Ismea

Evoluzione del fatturato al consumo delle Dop e Igp sul mercato nazionale (in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	3.403,6	3.423,1	3.491,9	3.530,6	3.863,3	3.710,6
Prodotti a base di carne	2.728,3	2.952,7	2.851,4	3.000,8	3.247,3	3.236,3
Ortofrutticoli	157,1	261,0	422,4	647,8	407,3	323,9
Carne fresca (e frattaglie)	78,9	109,5	105,4	112,3	131,5	124,6
Aceti	7,4	10,3	11,0	12,1	5,2	67,3
Oli di oliva	44,8	63,0	57,4	53,0	72,4	68,8
Totale	6.420,2	6.821,1	6.940,1	7.358,7	7.728,5	7.533,6

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e Rete di rilevazione Ismea

In relazione ai fatturati, quello all'origine nel 2009, con un ulteriore aumento di oltre il 3%, ha ribadito il trend di quasi ininterrotta crescita fatto registrare nel quinquennio precedente, mentre quello al consumo registra un calo del 2,5% dopo una costante ascesa dal 2004 al 2008.

L'incremento del fatturato franco azienda è stato determinato da un aumento dei prezzi all'origine dei prodotti Dop e Igp sia sul mercato nazionale che, soprattutto, alla frontiera, che hanno più che compensato la flessione dei volumi destinati al mercato nazionale ed estero.

Il calo del fatturato al consumo sul mercato nazionale dipende invece dalla ricordata diminuzione dei volumi certificati destinati al mercato interno, che non sono stati compensati da un incremento dei prezzi al consumo.

3.1 L'andamento del fatturato per comparto

Nell'ambito dei principali comparti, le dinamiche appaiono assai differenti. Nel mercato dei formaggi risultano in flessione dall'1 al 4% sia il fatturato potenziale all'origine che al consumo evidenziando una sostanziale stabilità dei prezzi all'origine e una flessione dei prezzi al dettaglio; mentre per i prodotti a base di carne, a fronte di una stabilità dei volumi prodotti, si registra un aumento del 12% del valore alla produzione cui è corrisposto un giro d'affari sostanzialmente stabile al consumo.

Per gli ortofrutticoli, invece, si registrano flessioni dal 16% ad oltre 20% sia nella fase agricola che in quella al consumo. In riferimento agli oli extravergini di oliva, si rileva

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

un forte incremento del fatturato all'azienda grazie al notevole contributo fornito dalle vendite all'estero, a fronte di una flessione del fatturato al consumo sul mercato nazionale. Per quanto infine riguarda le carni fresche, si registrano diminuzioni più contenute per il fatturato all'azienda che per quello al consumo.

4. La domanda interna

Sul fronte della domanda nazionale, i dati dell'*Osservatorio Ismea sui prodotti Dop e Igp* ribadiscono chiaramente quanto già enfatizzato dianzi: la crisi economica sta incidendo negativamente sull'approccio all'acquisto dei consumatori italiani anche verso le produzioni a denominazione. Infatti, i consumi domestici tendono a ristagnare, contrariamente all'export che, in questa fase, è in grado di garantire ossigeno al settore.

Evoluzione degli acquisti domestici di prodotti Dop e Igp

(.000 di euro)

	2006	2007	2008	2009	Var. '09/08	Var. I sem. 2010/I sem 2009
Totale Dop e Igp	2.390.883	2.411.966	2.459.458	2.428.032	-1,3%	0,1%
<i>di cui:</i>						
Formaggi Dop	1.734.909	1.758.633	1.824.795	1.808.037	-0,9%	2,3%
Carni trasf. Dop e Igp	451.006	455.814	440.853	445.624	1,1%	-6,4%
Frutta Dop e Igp	185.496	178.378	173.158	158.395	-8,5%	-4,3%
Oli Dop e Igp	19.472	19.140	20.652	15.976	-22,6%	-17,9%

Fonte: Ismea

L'evoluzione dei consumi domestici di Dop e Igp evidenzia come si tratti di un segmento in una qualche sofferenza, e non solo recente. I primi segnali di cedimento in termini di volume acquistato hanno cominciato a manifestarsi dal 2007 (-5,3%) e hanno trovato conferma negli anni successivi (-4,5, -0,1). Solo l'incremento medio dei prezzi al dettaglio ha mantenuto la crescita del comparto in valore. Il 2009, tuttavia, ha presentato dati negativi anche in termini di valore e, anche nel confronto del 1° semestre 2010 con lo stesso periodo 2009 è evidente una stagnazione degli acquisti complessivi.

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

La fase attuale non è propriamente semplice per i consumi alimentari che, seppure con un certo ritardo a causa della loro tendenziale rigidità, stanno evidenziando una fase negativa in termini generali. Secondo l'Ismea, gli acquisti domestici di agroalimentari sono diminuiti in valore di oltre un punto percentuale nel 2009 e di un ulteriore 2,6% nel primo semestre del 2010 rispetto al pari periodo 2009.

Evoluzione degli acquisti domestici di prodotti Dop e Igp

(in tonnellate e .000 di litri)

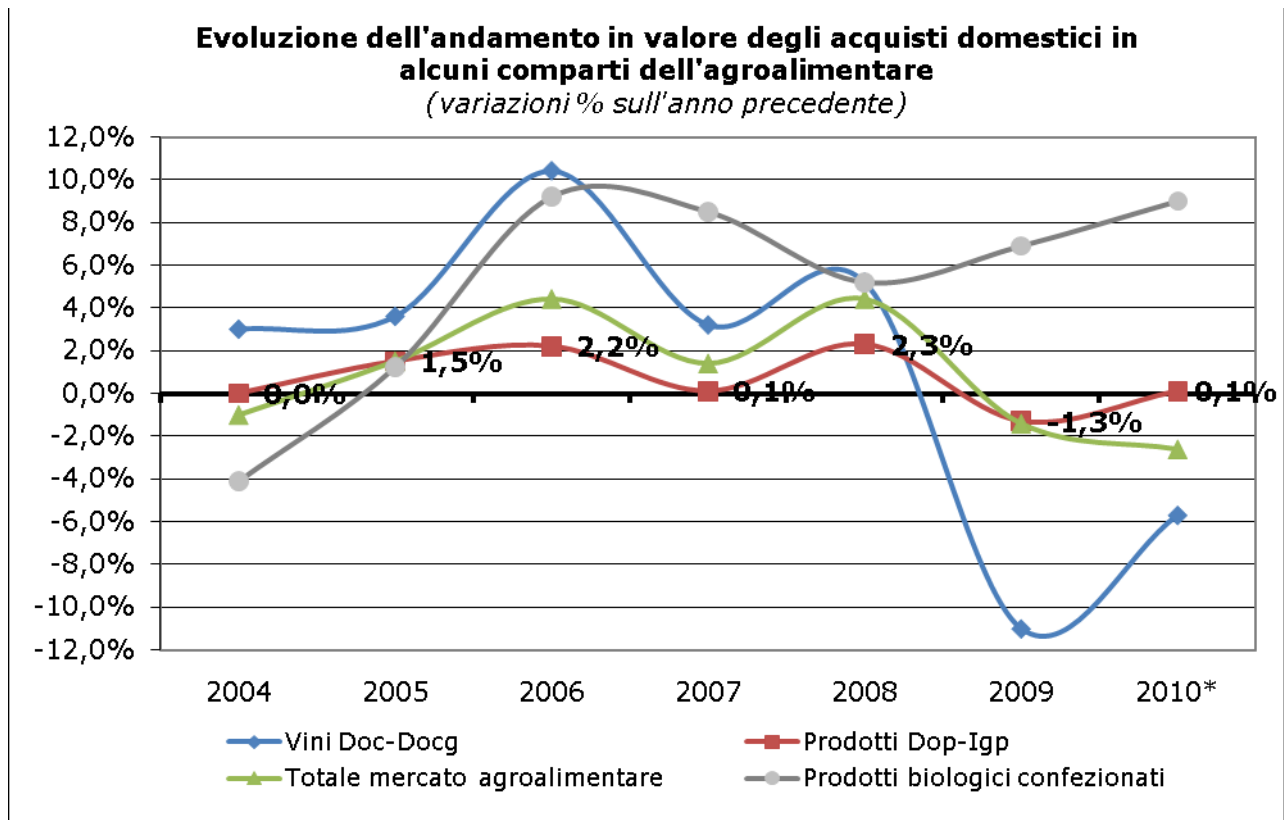
	2006	2007	2008	2009	Var. '09/08	Var. I sem. 2010/I sem 2009
Totale Dop e Igp	347.755	329.340	314.500	314.199	-0,1%	1,7%
<i>di cui:</i>						
Formaggi Dop	176.888	174.502	173.483	174.999	0,9%	0,8%
Carni trasf. Dop e Igp	22.458	22.280	21.023	21.620	2,8%	-3,9%
Frutta Dop e Igp	146.302	130.544	117.659	115.703	-1,7%	3,7%
Oli Dop e Igp	2.107	2.014	2.335	1.877	-19,6%	-19,7%

Fonte: Ismea

Il comparto delle Dop e Igp ha reagito negli anni sempre con estrema "prudenza" ai pur presenti picchi di crescita che, nel 2006 e 2008, hanno interessato i consumi agroalimentari, allineandosi alle negative tendenze generali nel 2009 (-1,3% rispetto all'anno precedente). Nel primo semestre 2010 sembrerebbe si sia realizzata una stabilizzazione. Tuttavia, quello che deve fare riflettere è il fatto che nel confronto con altre produzioni certificate (bio, vini doc o docg) le produzioni Dop e Igp evidenziano un andamento spesso peggiore al netto della fortissima contrazione che ha interessato i vini doc docg nel 2009 che, tuttavia, manifesta un netto sebbene parziale recupero nel 2010.

In effetti, analizzando l'evoluzione dei consumi di Dop e Igp sul mercato interno, si osserva che in termini di quantità acquistate la fase flessiva è cominciata già dal 2007, mentre in valore, a causa dell'incremento dei prezzi medi al dettaglio, il calo si è cominciato ad intravedere soltanto a partire dal 2009 e nella prima metà dell'anno in corso.

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export



*primo semestre 2010 sul primo semestre 2009

Fonte: Ismea

Nel dettaglio dei comparti, per i formaggi Dop la flessione dei consumi domestici è stata maggiore negli anni 2007 e 2008 in volume, mentre nel 2009 si è registrato un cenno di lieve ripresa, confermatosi anche nel primo semestre 2010; è accaduto invece quasi il contrario in termini monetari, con un peggior andamento nel 2009. Peggior, sia in volume che in valore, l'andamento degli acquisti di frutta di qualità, con flessioni più o meno evidenti negli ultimi 3-4 anni (ma con una ripresa nel primo semestre 2010). Si registra invece un andamento sia in quantità che in termini monetari piuttosto alterno per i prodotti a base di carne.

5. La domanda estera

Dal lato della domanda estera, come già sottolineato, arrivano le notizie più positive per le Dop e Igp. Nel quinquennio 2004-2009 le esportazioni di Dop e Igp sono sempre cresciute, ad eccezione dello scorso anno, in cui soltanto le vendite in volume sono diminuite.

Indagine 2010 prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi ed export

Evoluzione dell'export in quantità di prodotti Dop e Igp italiani

(in tonnellate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	85.278	85.194	101.180	102.578	106.947	106.955
Ortofrutticoli	28.728	46.064	111.990	121.343	130.345	104.305
Prodotti a base di carne	26.108	29.264	28.538	30.693	29.784	31.316
Aceti	6	8	6	6	5	9.987
Oli di oliva	1.534	2.850	3.052	2.856	3.261	5.408

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

Evoluzione dell'export in valore di prodotti Dop e Igp italiani

(in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	567,0	569,8	596,3	678,4	746,9	832,4
Prodotti a base di carne	248,9	266,4	281,4	299,8	290,2	352,8
Ortofrutticoli	16,1	27,8	25,0	37,9	48,7	57,6
Oli di oliva	17,0	15,0	30,5	29,3	26,3	51,6
Aceti	n.d.	n.d.	0,8	1,2	6,1	3,0*
Totale	849,0	879,0	934,1	1.046,6	1.118,2	1.297,5

** il dato non include l'export di Aceto Balsamico di Modena perché non disponibile*

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

Il fatturato all'export ha invece sfiorato nel 2009 il valore di 1,3 miliardi di euro, con una crescita del 16% sul 2008.

Nel dettaglio dei vari comparti, che presentano tutti quasi sempre delle crescite del valore dell'export nell'ultimo quinquennio, si rileva nel 2009 l'importante aumento delle vendite all'estero dei formaggi Dop (+11,5%), dei prodotti a base di carne (+21,6%), di quelli ortofrutticoli (+18,3%) e degli oli di oliva (+96,1%⁵).

⁵ Il forte incremento registrato in tale comparto dipende in buona parte dal fatto che nel valore dell'export 2008 non era incluso (perché non disponibile) l'ammontare delle esportazioni della Dop Terra di Bari disponibile invece nel 2009. L'incremento al netto di questa integrazione è comunque del 63,7%.